

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	ANNUA	Semestre	Trimestrale
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
Per tutta Italia franco di posta	" 20	" 10.50	" 6.—
Per l'Estero le spese di posta in più.	" 22	" 11.50	" 6.—

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

In Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25

la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tiene conto di articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

MADRID, 22. — Lobo dichiarò che andò a Gibilterra a riparare la macchina della fregata *Vittoria* senza la quale non poteva affrontare le navi corazzate degli insorti.

PARIGI, 23. — I deputati bonapartisti preparano una protesta contro la restaurazione monarchica e contro la formazione di un governo qualsiasi, senza l'appello al popolo.

DRESDA, 23. — Il Consiglio Municipale decise d'invitare all'Imperatore Guglielmo un indirizzo per la risposta alla lettera del Papa, ringraziandolo dell'atto veramente imperiale, che assicura la vittoria allo Stato contro la deminazione clericale.

LONDRA, 23. — Ieri Bright in un discorso a Birmingham ricordò i miglioramenti legislativi fatti dall'attuale ministero: disse che la legge sull'educazione doveva essere completamente rifare; soggiunse che l'Inghilterra dovrà abbandonare bentosto i possessi della Costa d'Africa occidentale: dichiarò necessario completare le leggi della proprietà fondiaria, e migliorare la situazione degli agricoltori: approvò calorosamente l'arbitrato per l'Alabama: biasimò l'imposta sulla rendita.

Il discorso fu applauditissimo.

NEWYORK, 22. — La febbre gialla aumenta; a New York attualmente ci sono circa mille ammalati.

Elezioni di Este-Monselice

Domenica 26, gli Elettori di Este-Monselice sono chiamati a rinnovare la prova dell'urna. Si tratta di una semplice formalità, non potendovi essere dubbio sull'esito; però il modo disinvoltato col quale gli avversari del cosiddetto sistema cercano consolarsi della loro sconfitta merita la pena che vi si spendano intorno quattro parole. Intendiamo gli avversari, che combattono l'elezione del Morspurgo da qui: gli altri che stanno sul terreno pratico del Collegio, ne hanno abbastanza della somma illarità onde vengono accolte le loro prediche.

Gli scrittori del *Bacchiglione* hanno un'abilità unica, una logica tutta propria per conciliare gli inesorabili estremi dell'abaco coi sentimenti della loro ferocezza; particolarmente nel campo delle elezioni, dove, qualunque siano i rovesci toccati al loro partito, non succede mai che si diano per vinti. Ognuno può convincersene rivangando la storia elettorale degli ultimi anni. Chi non ricorda con quali cifre meravigliose afferrarono la Deputazione i loro Ghinosi, i loro Billia ed altri, per non ricordare l'elezione più recente del Cavallotti? Allora, benché su quei nomi si raccogliessero un centinaio di voti appena, oh allora quei voti erano l'espressione del paese stanco di essere mal governato, del paese cui tarda di abbattere il

sistema! Avviene poi che in altro collegio la vittoria di un candidato di parte moderata sia tanto sicura, che i più, con una trascuranza non certo lodevole, non vedono la necessità di accorrere all'urna, e che tuttavia il candidato consegua più centinaia di voti, allora non è più il paese che manifesta la sua volontà; questa bisogna cercarla in coloro che si astengono, e che naturalmente, perchè lo dicono gli oppositori, fanno parte delle loro file!

Ingegnosa davvero, ma non persuasiva; e in quanto al collegio di Este-Monselice noi troviamo, benché al *Bacchiglione* non piaccia, di applicare l'apologo della volpe e delle ciliege. Oh via! Se la vostra falange è così forte, se avete già, in pectore gli uomini, che devono salvare la patria, se il corpo elettorale li conosce e li brama, perchè nasconderli, perchè trincerarvi nel vecchio programma dei clericali « *né elettori, né eletti?* ». La patria vi chiederà conto, fosse anche di un giorno, del tempo che indugierete a risanare le piaghe, voi che avete in serbo i ferri ed i chirurgi!! Qual più bella occasione di combattere un moderato che in questi giorni diventò per giunta segretario generale del ministero? Che ghiotto boccone pegli avversari del sistema! Poter abbattere una vecchia quercia e non farlo!

È poi un modo curioso di ragionare quello del *Bacchiglione*, che vuol far credere vittime delle autorità e delle consuetudini gli elettori che hanno votato domenica per Morspurgo! Oh come! Non è più possibile un libero voto nel nostro paese, se non è secondo i pareri e voleri del *Bacchiglione*? Allora sì che l'accusa di *pecorismo*, per usare il linguaggio del giornale, sarebbe proprio meritata dalla nostra regione. Forse che in altri collegi del Veneto il partito moderato non abbandonò di recente qualche nome per accoglierne degli altri, non però delle file del *Bacchiglione* e compagni? Ben noi lo sappiamo.

Ma non è delle pecore che il *Bacchiglione* si cura; ciò che gli preme è di cambiare il *pecoraio*.

Il *Bacchiglione*, volendo spingere a fondo il suo programma dell'astensione, esorta quelli che hanno votato per Morspurgo nel primo scrutinio a disertare l'urna di domenica: per esser logico doveva rivolgere nello stesso senso un ordine imperioso anche ai *tre*, che votarono per *Pieri*; ma noi abbiamo fiducia che domenica gli elettori di Este-Monselice non ismentiranno se stessi, e che anzi la cifra dei voti favorevoli al Morspurgo sarà considerabilmente aumentata.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 23 ottobre.

Y) La Commissione generale del bilancio è occupata in una questione molto seria indipendentemente dal suo compito di esaminare i bilanci di prima previsione del 1874.

Tale questione è quella della facoltà che l'onor. Minghetti ha in animo di domandare al Parlamento per prelevare la somma di 50 milioni sul famoso prestito concluso colla Banca Nazionale.

Se bene vi ricordate questa stessa facoltà fu chiesta non molto tempo prima della sua caduta dall'onor. Sella, ma allora la Commissione generale del bilancio di cui era appunto relatore l'onorevole Minghetti, rispose che non poteva acconsentire ai desideri del ministro non riconoscendone il bisogno. La Commissione mostrò tener molto a questa sua risoluzione, sembrandole che in tal modo trovandosi il ministro alle strette avrebbe lesinato per forza sulle spese e più degli altri di questi rifiuti fu fautore il Minghetti.

Ora è lo stesso Minghetti che costretto dalle necessità del Tesoro è costretto a far domanda di prelevare questi 40 milioni. Stamane la Commissione del Bilancio si è riunita per risolvere appunto se questa facoltà deve essere o no accordata al ministro.

Dalle mie informazioni risulta che la Commissione è poco o punto disposta a secondare il desiderio dell'onor. Minghetti. Non già che non si riconosca che ora le circostanze differenziano in molta parte da quelle in cui trovavasi il Sella, allorchè richiese l'uso della somma in parola, ma perchè un serio pericolo si affaccia al pensiero dei componenti la Commissione, quello appunto della deficienza nella circolazione cartacea; tema su cui ho veduto avete consacrato diversi articoli.

Questa deficienza nella circolazione cartacea è un fatto che si manifesta in ogni parte. Oltre alle Camere di Commercio di Livorno e di Firenze altri istituti hanno rivolte al ministro Finali erede preghiere, affinché trovi modo di sopperire ai bisogni del commercio. La questione è ardua, i bisogni della piazza sono ardenti, eppure il ministro delle finanze, quello dell'agricoltura e commercio non è sono troppo favorevoli e la Commissione del bilancio decide questi sentimenti.

Prima di tutto pensano che la circolazione cartacea non si potrebbe aumentare se non accordando alle Banche, i cui viglietti hanno corso legale, la facoltà di accrescere il loro capitale. Ora tutti ricordano quali applausi accolsero le parole del Sella quando disse aver rifiutato alla Banca Nazionale di presentare al Parlamento una legge per autorizzarla ad aumentare la circolazione di diversi milioni. Da un'altra parte, ripeto, il commercio si trova alle strette.

Ora la Commissione pensa che autorizzando il ministro a prelevare i 40 milioni dalla Banca Nazionale, questa non ricorra al solito espediente di restringere un'altra volta gli sconti per chiedere di fare stampare altri 100 milioni di Carta.

Cosicchè a farla corta, sarebbe indispensabile che ove il ministro sia facoltizzato a ritirare i 40 milioni, sia assicurato da un'altra parte e con mezzi efficaci a dare al commercio del paese tal quantità di carta monetata da servire comodamente al movimento delle transazioni giornaliere del mercato. Questo è il nodo della questione e chi sa da quanto è imbrogliato se riusciranno a disciogliero.

È confermato che il padre Secchi ha accettata la direzione provvisoria dell'Osservatorio del Collegio Romano.

Smentite recisamente che sia deposto il pensiero di chiudere la sessione parlamentare e di rinunziare al discorso della Corona.

IL PROCESSO BAZAINE

Primo Consiglio di guerra sedente al Grand Trianon.
Presidenza del sig. duca d'Aumale generale di divisione.

Udienza del 20.

(Continuazione e fine).

INTERROGATORIO DEL SIG. DE KÉRATRY.

Entra il quinto testimonio, il conte di Kératry (Emilio).

Ha quarant'otto anni: è senza professione.

Dice: Ho avuto l'onore di essere attaccato come ufficiale di ordinanza del maresciallo al Messico. Io non sono di quelli che credono alla colpeabilità del maresciallo.

Alcuni giorni prima del 4 settembre, madama la marescialla Bazaine venne a trovarmi, e mi disse, da parte di suo marito, ch'egli non poteva più sopportare la presenza dell'Imperatore all'armata, e che non rispondeva dell'avvenire se l'imperatore continuava a rimanere investito del comando in capo. Egli mi pregava di partecipare questa sua impressione alla minoranza dell'Assemblea nazionale.

Ne parlai ai signori Giulio Favre ed Ernesto Picard, e andammo a trovare il ministro della guerra. Il generale Palikao ci annunciò che Bazaine stava per essere investito del comando in capo.

Alcuni mesi dopo che io fui chiamato dinanzi la Commissione d'inchiesta, la marescialla è venuta a trovarmi a Marsiglia per dirmi che il maresciallo non aveva mai avuto conoscenza del passo ch'essa aveva fatto presso di me; ed aggiungeva ch'ella non mi aveva fatto che una visita di convenienza. Non potei consentire a quanto ella mi chiese, di sopprimere questa parte della mia deposizione.

Le nostre relazioni amichevoli col maresciallo Bazaine si erano rotte dacchè io era passato nell'opposizione: e, siccome io aveva presentato all'Assemblea una proposta di abdicazione, la visita della marescialla non poteva essere di semplice convenienza.

D. Signor Lachaud. Signor De Kératry, è ella ben sicuro di avere, come l'ha detto nell'inchiesta, parlato di questa visita al ministro della guerra?

R. È un errore. Io ho parlato di questa visita ai miei colleghi del Corpo

Legislativo, ma non ne ho parlato al ministro della guerra. Noi andavamo in nome della minoranza del Corpo Legislativo ad esprimere un desiderio al governo.

D. Signor Lachaud. La signora marescialla ha sempre protestato contro questa dichiarazione del signor de Kératry.

Il testimonio. Io non aveva interesse alcuno a manifestare o a tacere la visita della signora marescialla. Esistono processi verbali delle nostre riunioni di quell'epoca: io non posso mutilare niente di ciò che allora fu detto. Io vi domando che cosa doveva essere venuta a dirmi la marescialla Bazaine, colla quale eravamo ben lungi di avere a quel momento relazioni amichevoli, vi domando che cosa doveva essere venuta a dirmi alcuni giorni prima del 4 settembre. Che interesse poteva io avere di esporre a' miei colleghi una dichiarazione che non mi fosse stata fatta?

Sig. Lachaud. Il 16 luglio 1872 voi avete dichiarato dinanzi al consiglio d'inchiesta, che avete ripetuto la dichiarazione di mad. Bazaine al ministro della guerra. Il Conte di Palikao nega che gli abbiate fatto tale confidenza.

Testimonio. Io non ho parlato della visita della marescialla al ministro della guerra; dissi al ministro che il maresciallo non voleva obbedire all'imperatore, la cui presenza comprometteva il successo delle operazioni militari.

D. Voi avrete messo a parte di tutto ciò i signori Jules Favre e Picard.

R. Io ho fatto la confidenza a tutti i deputati della minoranza il 26 o il 29 agosto circa. Dissi loro della visita della marescialla, e ciò ch'ella mi aveva dichiarato da parte di suo marito, che cioè non voleva più obbedire all'imperatore.

Maresciallo. Se avessi avuto conoscenza di un passo simile, mi sarei affrettato a lasciare il mio comando.

Presidente. Ho ricevuto, a proposito di questa deposizione, una dichiarazione scritta della marescialla Bazaine. Ne do lettura in forza del mio potere discrezionale.

La marescialla Bazaine in questa dichiarazione afferma di essere andata a trovare il sig. de Kératry perchè a quell'epoca l'imperatrice pensava di far entrare alcuni membri dell'opposizione nel ministero. L'imperatrice aveva incaricato la marescialla di vedere il sig. Kératry, il quale consiglio, egli, di scrivere al maresciallo di lasciare il suo comando e di romperla coll'imperatore.

Testimonio. Nego che la marescialla mi abbia fatto proposta alcuna circa il mio possibile ingresso nel ministero. Nego pure di aver mai fatto alla marescialla l'insinuazione di cui si tratta.

Il sig. de Kératry si ritira pallido, ma non aveva subito ancora tutte le sue pene, perchè il sig. Palikao gliene serviva qualcun'altra.

Entra il sesto testimonio, Giulio Favre. Ha 64 anni, ed è membro dell'Assemblea Nazionale. Si avvanza grave e freddo, gettando sguardi inquieti sull'uditorio. Parla della Francia, dell'insufficienza del comando, e del dolore da lui provato alla notizia delle vittorie del nemico.

Giulio Favre non si ricorda le parole del sig. de Kératry quando questi gli riferiva il suo colloquio colla signora Bazaine, né la lettera da lui scritta alla marescialla.

Quella lettera era dunque conforme alla dichiarazione del sig. Giulio Favre.

Testimonio. Al momento della dichiarazione di guerra io fui colpito dalle sventure che potevano risultare per il paese dall'insufficienza del comando, e l'8 agosto andai a pregare il sig. Schneider di recarsi dall'imperatrice per interessarla a richiamare l'imperatore. Il sig. Schneider non era del mio avviso. Egli credeva la dinastia necessaria al successo delle nostre armi.

Quando fu convocato il Corpo legislativo, si è trattato di sapere qual fosse l'uomo di guerra al quale credevamo bene affidare il comando. La scelta cadde sul maresciallo Bazaine, e abbiamo fatto una proposta in questo senso al ministro della guerra. Domandavamo contemporaneamente che l'imperatore tornasse a Parigi. Per amore di verità devo dire che il maresciallo Bazaine non ebbe parte alcuna in queste pratiche. Sono andato dal ministro della guerra col sig. Keratry e col sig. Picard.

Lachaud. Il signor Kératry vi ha detto che il maresciallo gli aveva fatto sapere di non voler più obbedire all'imperatore? **Test.** No: ma mi ricordo bene che si parlò della visita della marescialla, la quale avrebbe detto che Bazaine era disposto ad accettare il comando per la salvezza della Francia.

Sig. Lachaud. Voi avete ricevuto una lettera concernente quelle dichiarazioni, e avete risposto che il conte di Kératry non ha mai parlato al ministro della guerra della visita della marescialla.

Test. Ciò che è detto in quella lettera è esatto.

Settimo testimonio. Carlo Cousin de Montauban. Conte di Palikao. Ha 77 anni, è generale di divisione.

Polikao. Ho conosciuto il maresciallo fino dal 1832 in Africa. Le nostre carriere furono quasi parallele: io l'ho sempre considerato un uomo d'onore. Nel marzo 1872 la marescialla Bazaine mi scrisse circa una pratica che il Kératry aveva fatto presso di me per mettermi in mora... Voi comprendete bene che egli non poteva mettermi in mora.

Io non lo conoscevo, né doveva rendergli conto dei miei sentimenti personali. Egli avrebbe parlato dell'imperatore e del maresciallo come se avesse potuto dimenticare che un uomo d'onore che ha prestato un giuramento non può mancarvi.

Nego completamente di aver tenuto i discorsi che il sig. de Kératry mi attribuisce nella sua deposizione. Io scrissi alla marescialla che quella deposizione era una menzogna.

Si dà lettura della lettera di Palikao alla marescialla.

L'udienza è chiusa.

DUE LETTERE DI NAPOLEONE III.

Esigenze di tempo e di spazio ci hanno impedito di riferire in esteso, come avremmo voluto, l'interrogatorio di Bazaine, perchè la relazione, che noi diamo ai nostri lettori, del processo fosse meno incompleta. Siccome però le deposizioni di alcuni testimonii, come quella del Kératry, tenderebbero a provare che il maresciallo abbia tradito l'Imperatore, non possiamo tralasciare, anche per l'importanza storica dei documenti in sé stessi, due lettere che Napoleone III scrisse a Bazaine dopo gli infausti avvenimenti del 1870.

Richiesto dal Presidente del Consiglio di guerra se avesse null'altro a dire, l'accusato aggiunse:

Crede di dover comunicare al Consiglio le due lettere seguenti che mi furono indirizzate dall'Imperatore:

« Vilhemschoke 31 ottobre 1870.

« Mio caro Maresciallo,

« Provo una vera consolazione nella mia sventura sapendo che siete vicino a me: sarei felice di potervi esprimere a viva voce i sentimenti che provo per voi e per l'armata che sotto i vostri ordini ha sostenuto combattimenti così sanguinosi e ha sopportato con perseveranza privazioni straordinarie. Credete, mio caro maresciallo, alla mia sincera amicizia.

« (Firmato) NAPOLEONE. »

« Cowes 17 agosto 1872.

« Mio caro Maresciallo,

« Noi pensiamo sovente a voi e non comprendiamo su che possa fondarsi l'accusa di cui siete l'oggetto.

« Spero che le vostre tribolazioni avranno termine ben presto, e il processo proverà che voi avete fatto tutto ciò che era in vostro potere.

« Richiamatemi alla memoria della marescialla, e credete alla mia sincera amicizia.

« (Firmato) NAPOLEONE. »

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 22. — Ieri sera sono partiti diversi dei componenti la Commissione generale del bilancio, lasciando alle Sotto-Commissioni già elette la cura di esaminare paritualmente e accuratamente i bilanci di prima previsione pel 1874.

(Libertà)

— È confermato che il padre Secchi ha accettato la direzione provvisoria dell'Osservatorio del Collegio Romano.

Stamane il procuratore generale dei Gesuiti ha avuto un colloquio col segretario della Giunta Liquidatrice per definire le ultime vertenze relative alla presa di possesso del convento di Sant'Ignazio.

La protesta che il padre Secchi volle presentare contro l'occupazione dell'Osservatorio, non differisce che poco da quella già fatta dal padre Betti a nome del convento. L'illustre astronomo dichiara che gli strumenti scientifici sono di proprietà del Vaticano e che la Giunta, impadronendosi, commette una spogliazione. (idem.)

MILANO, 23. — Stamane, alle 10, è giunto qui da Torino il Principe di Carignano, il quale riparti tosto per Monza.

È aspettata fra qualche giorno la Commissione pel monumento a Cavour, la quale viene ad invitare il principe Umberto ad assistere alla solenne inaugurazione del monumento stesso.

(Corriere di Milano)

TORINO, 23. — Ieri il Consiglio Provinciale è stato radunato straordinariamente in seduta privata per udire il rapporto della Deputazione sugli atti di prevaricazione attribuiti al cav. Scrivano, già ingegnere capo della Provincia.

Le conclusioni, in forza delle quali si doveva trasmettere la pratica all'autorità giudiziaria, furono accettate dal Consiglio intero. (Gazz. del Popolo)

BOLOGNA, 23. — Oggi furono inaugurate solennemente a Bondeno l'Esposizione agricola e industriale, la Cassa di risparmio, la Banca di anticipazione e la Società cooperativa.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 21. — Secondo la Patrie il signor Thiers ed i suoi amici, quando non avessero più altro per impedire la restaurazione monarchica, accetterebbero il programma dell'appello al popolo per aver con sé i bonapartisti.

— Tutti i giornali francesi commentano le gravi notizie relative alla restaurazione monarchica e la République française per ora non vuole crederci, ma termina il suo articolo con queste parole:

Certe esperienze non dovrebbero mai esser tentate; certi pericoli non dovrebbero esser mai sfidati: certe passioni non esasperate, certe collere non suscite; tuttavia prendiamo ancora tutti questi tentativi allegramente.

— 22. Nella Liberté si legge:

« Nel caso probabile in cui non si

formasse una maggioranza per la restaurazione della monarchia col Conte di Chambord come Re e del possibile ritiro del maresciallo Mac-Mahon, due candidati sarebbero presentati dai diversi gruppi dell'Assemblea per la presidenza.

« I monarchici presenterebbero il Duca d'Aumale e i repubblicani il gen. Chanzy. »

Il Journal de Paris per altro assicura che il Duca d'Aumale declina qualsiasi candidatura.

GERMANIA, 20. — La morte del vescovo di Fulda darà probabilmente motivo a nuove complicazioni fra il governo prussiano e la S. Sede. Secondo l'usanza, il capitolo ha nominato per la durata della vacanza della sede vescovile un amministratore diocesano. Se, come è probabile, l'eletto si astiene dal notificare la sua elezione al governo, egli sarà rifiutato ed il conflitto scoppierà.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 22 ottobre contiene:

Relazione a S. M. del ministro delle finanze, e R. decreto, che ordina una quinta prelevazione del fondo per le spese imprevedute della somma di lire 60.000 per spese d'ufficio e di lire 30.000 per indennità di tramutamento, ecc. di impiegati.

Relazione a S. M. e R. decreto, che ordina una sesta prelevazione della somma di lire 600.000 per la ferrovia Asciano-Grosseto.

R. decreto che ordina una settima prelevazione dal fondo delle spese imprevedute di lire 564.000 per il trasporto della capitale da Firenze a Roma.

Disposizioni nel personale dell'esercito e della milizia provinciale.

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO

PEI

LAVORI PUBBLICI

Visto gli articoli 4, 13, 14, 15 e 16 del R. decreto 9 settembre 1873 n. 1556, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del 25 settembre 1873.

Decreta:

Art. 1.

È aperto il concorso per esame a 15 posti di sotto-segretario di 3ª classe nel ministero dei lavori pubblici, collo stipendio di annue L. 4.500.

Art. 2.

Chi intende sottoporsi alla prova degli esami, deve fra il 20 ed il 31 del mese di ottobre 1873, presentare al ministero dei lavori pubblici la domanda coi seguenti documenti in forma autentica ed in carta da bollo:

1º Prova di essere cittadino italiano;

2º Atto di nascita, da cui risulti che il concorrente ha compiuto 20 anni e non oltrepassati i 30 anni di età;

3º Certificato di moralità rilasciato dal sindaco del Comune di attuale domicilio e certificato di penalià rilasciato dal Tribunale civile e correzionale del luogo di nascita;

4º Certificato del sindaco di aver adempiuto a quanto prescrivono le leggi sulla leva, ed in quale modo;

5º I certificati degli studi universitari compiuti ed il diploma di laurea di giurisprudenza e di matematica;

6º Altri documenti, che attestino o particolari cognizioni ed attitudini, oppure servizi pubblici resi.

Art. 3.

Verificata la regolarità della domanda, il ministero farà pervenire al domicilio, indicato dall'aspirante, l'invito a presentarsi agli esami.

Art. 4.

La commissione esaminatrice si riunirà in Roma il 17 novembre 1873.

Art. 5.

Nel termine stabilito dall'art. 2 i computisti ed ufficiali d'ordine del ministero dei lavori pubblici, che volessero far passaggio alla prima categoria, dovranno presentare la domanda al segretario generale per essere ammessi; l'esame nel concorso aperto col presente decreto.

Roma, 10 ottobre 1873.

Il ministro
S. SPAVENTA.

PROGRAMMA DEGLI ESAMI

Sono argomenti delle prove scritte:

a) Diritto amministrativo — Materie e partizione della scienza amministrativa — Ordinamento amministrativo, giudiziario e militare dello Stato;

b) Diritto privato — Principii teorici di diritto sulla proprietà e sui contratti — Codice civile (Libri II e III) — Codice di commercio, e Codice di marina mercantile;

c) Economia politica — Valori — Rendita — Lavoro — Salari — Libertà di commercio — Imposte;

d) Traduzione in una lingua straniera a scelta dell'esaminato.

Sono argomenti dell'esame orale oltre i suindicati anche i seguenti:

e) Storia d'Italia dopo il secolo XII, e specialmente la formazione, l'importanza e le vicende degli Stati in cui andava divisa, le diverse influenze delle nazioni straniere sull'Italia: le cause del suo sviluppo industriale, commerciale e marittimo a tutto al secolo XVI, e quello del successivo suo decadimento;

f) Diritto costituzionale, diritto pubblico privato internazionale;

g) Leggi e regolamenti sulle materie che sono nelle attribuzioni del ministero dei lavori pubblici — Contabilità ed amministrazione del patrimonio dello Stato;

h) Statistica — Del modo di raccogliere, ordinare e valutare i dati statistici dei servizi pubblici del movimento commerciale interno ed internazionale, dei prodotti agricoli ed industriali.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Passaggio. — Ieri, a mezzogiorno, con treno diretto, provenienti da Venezia, transitarono per la nostra stazione i Principi d'Annover diretti a Verona.

R. Università di Padova.

Avviso

Gli esami di ammissione ai corsi universitari si terranno nei giorni e nelle ore qui sotto indicate:

Esame scritto. Componimento italiano per tutte le Facoltà nel dì 10 novembre p. v. alle ore 10 ant. nella sala lettera B.

Componimento latino e traduzione dal latino in italiano nel dì 11 detto mese alle ore 10 ant. nella sala lettera B.

Esame orale per tutte le Facoltà nei successivi giorni 12 e 13 detto mese alle ore 10 ant.

Le istanze a tali esami, corredate dell'attestato di licenza liceale e della bolletta dell'eseguito pagamento di L. 40, dovranno essere estese in carta filigranata da cent. 50, e presentate alla Reggenza di questa R. Università non più tardi del giorno 8 detto mese.

Nella istanza dovrà essere indicata la Facoltà alla quale l'esaminando aspira.

Dalla Commissione per gli esami d'ammissione.

Padova, li 21 ottobre 1873.

GIUSEPPE DE-LEVA.

Visto: il Rettore

F. COLETTI.

Università. — Crediamo di sapere che il Ministro della Pubblica Istruzione abbia già sottoposto alla firma Sovrana i Decreti di nomina del Comm. Giovanni Paolo prof. Tolomei a Preside della Facoltà Giuridica;

del cav. Vincenzo prof. Pinali a Preside della Facoltà Medico-Chirurgica;

del Comm. Domenico prof. Turazza a Preside della Facoltà di Scienze Fisiche, Naturali e Matematiche;

del Cav. Giuseppe prof. De Leva a Preside della Facoltà di Filosofia e lettere; del Cav. Ferdinando prof. Coletti a Rettore dell'Università per l'anno scolastico 1873-74;

Temiamo però che il prof. cav. Ferdinando Coletti non sia disposto ad accettare la conferma alla carica di Rettore. Quanto a noi, colla voce di tutti quelli che videro con soddisfazione

l'ottimo andamento della gestione Universitaria nello scorso anno, vorremmo sollecitare il prof. Coletti a recedere dal suo proposito.

Esami di lingue straniere. — Negli esami che ebbero luogo il 9, 10, 11 e 13 corrente ottobre circa la piena conoscenza delle lingue straniere, loro letteratura e storia, tre furono gli approvati appartenenti alla città e provincia. Essi furono: le signore Fanzago Adele e Giuriato Luigia pella Francese. Il sig. Antonio Nebel pella Francese e Tedesca.

Scuola Scalcerle. — Il sig. Sindaco avvisa che col 1 novembre p. v. dalle ore 12 alle 2 pom. verrà aperta l'iscrizione per I, II e III corso alla Scuola Superiore femminile SCALCERLE, nello stabile Dalla Vecchia in Via S. Giovanni al civ. num. 894.

Le giovanette per essere ammesse alla Scuola debbono possedere i requisiti seguenti:

1. Aver compiuto il corso elementare superiore.

2. Avere un'età non minore di anni 12 e non maggiore d'anni 16.

3. Appartenere a famiglia onesta.

4. Aver superato il vaiuolo naturale o prodotto dal vaccino.

5. Pagare la tassa di lire 50 in due eguale rate, di cui una all'atto dell'iscrizione, e l'altra al principio del II semestre.

Per essere iscritte nel I corso dovranno inoltre sostenere un esame d'ammissione presso la Direzione, nel giorno che verrà loro indicato.

Alla stessa condizione sono soggette le alunne che domanderanno l'iscrizione nel I e III corso, sempre che non li abbiano compiuti o in questa scuola od in altra Superiore femminile.

Le lezioni cominceranno il 15 novembre e termineranno il 15 agosto dell'anno venturo.

Alumni di farmacia. — Per quest'ultimo anno gli alunni di farmacia, che hanno compiuto il tirocinio triennale di pratica prescritto dai cessati regolamenti, con superiore autorizzazione sono ammessi dalla Presidenza del Collegio farmaceutico di questa provincia, documentate le loro istanze, all'esame di assistentato, che avrà luogo verso la metà del novembre venturo; col cui attestato, e con quello dei due anni in qualità di assistenti, saranno iscritti al corso universitario chimico-farmaceutico.

Funerari. — Un amico, a cui parve insufficiente il numero dei Volontari dell'Associazione 1848-49, già intervenuti ai funerali del compianto Michieli, ci manda quanto segue:

L'altro ieri avevano luogo i funerali del compianto ANDREA MICHELI. È doloroso il dirlo; scarso era il numero dei Volontari del 1848-49 e degli artieri, che l'accompagnarono all'estrema dimora. Quanto sono mutati i tempi da quel dì, che egli, uscito dalle carceri del Castello di Udine, percorreva trionfalmente le vie della città, festeggiato dall'intera popolazione! Il socio Mattioli, anche in questa circostanza non venne meno a se stesso e proferiva sulla bara alla porta Savonarola le seguenti parole:

« ANDREA MICHELI, l'operaio infaticabile, l'onesto cittadino, il caldo patrietta, l'ardito cospiratore, eccolo qui freddo cadavere. »

« Egli di modi franchi, ma eziandio gentili, per un artista, di sentimenti liberali, di carattere fermo ed indipendente, odiò a morte la signoria straniera, né conobbe pericoli a combatterla. Sofferse perciò amarezze, esilio, prigionia, condanne. »

« Sono già scorsi sette anni, che per il trattato di Vienna che annetteva queste provincie al resto d'Italia, egli tornava in patria festeggiato da' suoi concittadini, e tutti noi ne ricordiamo il trionfale ingresso avvenuto in sul finire dell'anno 1866. Rade volte un popolano è fatto segno di tante e ben meritate ovazioni. »

Ma quella ferrea ed antica tempra che non cedette alle fatiche dell'operaio, ai disagi del cospiratore, annalava sotto la tortura di una inquisizione politica, condotta dai nostri oppositori d'allora, che credevano di soffocare le nostre sane aspirazioni coi processi politici.

L'entusiasmo de' tempi, l'affetto dei suoi, la stima di tutti, le cure mediche di molti non valsero a farlo riavere.

Ebbe però conforto, non più nel lavoro, perchè infermo, ma nell'assistenza del Governo, nella carità cittadina, e soprattutto nei non umilianti sussidi della Associazione nostra, che fondata sui doveri e diritti di un vicendevole aiuto, costituisce, in uno alle altre Società di previdenza, una delle più belle conquiste, anzi una gloria del nostro secolo.

« Addio **ANDREA MICHELI**. Nell'oceano incommensurabile di un'altra vita dormi il sonno del giusto. La storia del tuo paese registrerà a caratteri indelebili i servizi da te resi nella lunga e fortunosa epoca della sua redenzione. »

— Oggi a mezzogiorno la Società dei Prestinai accompagnò all'ultima dimora la salma del socio Felice Rossato. Al funebre corteo interveniva la banda musicale.

Truffatore. — Ieri, alle ore dieci antimeridiane circa, un individuo, che alle apparenze sembrava del contado, qualificandosi affittuale del padrone, presentavasi alla Casa del sig. D. C. F. ai Paolotti.

Approfitando dell'assenza dei padroni chiese alla custode della casa un franco, col quale daziare della legna, che diceva essere spedita a Padova dai padroni. La donna gli rispose che era dispiacente di non avere denari.

Il presunto affittuale con cortesi maniere le disse che non avendo essa il franco, lo chiedesse a prestito, aggiungendo che sarebbe meglio gli desse un franco e mezzo potendo l'importo del dazio superare il franco prima chiestole.

La povera donna allora si rivolse a persona vicina chiedendo per conto dei padroni i denari, che in buona fede e gentilmente vennero tosto consegnati nelle mani dell'individuo.

Si stia ancora aspettando la legna che doveva daziare quel furfante.

Ferrovia Pontebba. — Leggesi nell'*Economista d'Italia*, del 19:

Sono appena approvati i piani per la costruzione di 14 chilometri della linea della Pontebba nel territorio italiano, e già la camera di commercio di Klagenfurt ha domandato al Governo austro-ungarico che sia assicurata la costruzione del tronco Tarvis-Pontebba, affinché questo possa essere aperto contemporaneamente alla linea italiana. Questo fatto dimostra quale importanza si dà in Austria alla ferrovia internazionale della Pontebba, e come convenga dal canto nostro di affrettarne, più che sia possibile, i lavori.

Monumento Cavour. — Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

Siamo lieti di annunziare che la Società dell'Alta Italia, penetrata dell'importanza delle prossime feste che avranno luogo in Torino per la inaugurazione del monumento Cavour, ch'essa pure considera come una grande solennità nazionale, ha stabilito di accordare pel trasporto dei viaggiatori le massime facilitazioni possibili, cioè la riduzione dal 50 al 70 per cento, secondo le distanze. Con apposito avviso la Società fisserà le norme per i limiti e la durata delle suddette facilitazioni.

Uffice dello Stato Civile di Padova:

Bollettino del 23 ottobre

Nascite. — Maschi n. 0. Femmine n. 0.

Matrimoni. — Calore Domenico fu Antonio, celibe, negoziante, girovago di Bassanello, - con Tosato Teresa di Vincenzo, nubile, casalinga di Padova.

Romanin Jacur Emanuele fu Moisè, celibe, possidente, - con Trieste Celina del cav. Giacobbe, nubile, possidente, entrambi di Padova.

Morti. — Fioretti-Scarpis Margherita fu Antonio, d'anni 49, possidente coniugata. Giacomini-Foscolo Anna fu Giacomo, d'anni 70, possidente vedova. Rossato Felice fu Luigi d'anni 33, fornaio, coniugato. Tutti di Padova.

BULLETTINO COMMERCIALE
Venezia, 23. — Rend. it. 69.40 69.10. I 20 franchi 23.30 23.31.
Milano, 23. — Rendita it. 69.25 69.30. I 20 franchi 23.36 23.42.
Sete. Calma gravissima: stato di aspettativa.
Novara, 23. — Grani. Mercato vivo con molti affari: frumento e segale a prezzi stazionari: grano-turco un po' in calma.
Lione, 22. — *Sete.* Affari sempre limitati.
Pest, 22. — Grani. Frumento poco offerto e poco ricercato.

ULTIME NOTIZIE

La situazione in Francia si fa sempre più critica: giornali moderatissimi esprimono l'idea che la ristorazione della monarchia, fatta come per sorpresa, senza interrogare il paese, darebbe alla Francia un governo senza vitalità, senza autorità morale.

A dimostrare l'incertezza della situazione, traduciamo dal *Constitutionnel*, 22: « Noi siamo in pieno equivoco! »

Mentre alcuni giornali della fusione affermano che il conte di Chambord ha fatto concessioni, ed ha accettato dei compromessi, altri, l'*Union* per esempio, lo negano energicamente e considerano come una debolezza indegna il solo esprimere simili idee.

« Al momento in cui scriviamo noi non sappiamo niente. Vuolsi sinceramente il conte di Chambord? O è il letto del conte di Parigi che si prepara? Tutto è possibile perchè tutto è dubbio. »

« La fusione accetta essa un re di diritto divino? »
 « Il conte di Chambord è desso deciso a montare sul trono come re costituzionale? »

« Il conte di Chambord accetta egli il semplice riconoscimento del suo diritto da parte dell'Assemblea, con riserva, non volendo far concessioni, di abdicare? Uscirebbe allora il conte di Parigi per far ciò che gli sarà domandato? Sono altrettante domande ancora senza risposta. Non si sa niente, non si presume niente, ma pure si dice che tutto va bene. Tutto va bene: sia; ma tutto andrà bene dopo? L'equivoco riuscirà? Non lo sappiamo: in ogni caso noi non ne saremo stati complici. »

Lo stesso giornale, pari data, dice: « Oggi sembra probabile che l'Assemblea non si radunerà prima del 5 novembre. »

Il maresciallo Mac-Mahon avrebbe dichiarato che misure militari lo inducevano a chiedere questa data. Egli desidera che i movimenti di truppe attualmente in corso sieno del tutto terminati prima della riconvocazione dell'Assemblea.

Corriere della sera
 21 ottobre
 NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 23 ottobre.

Discorsi del giorno: i soliti - Nigra e Fournier.

E come andrà egli a finire questo pasticcio? Ve lo ho detto: in nulla o poco meno. Al giorno d'oggi una rottura colla Francia non può mettere in pena chicchessia meno forse coloro che avrebbero interesse a provocarla. Ora questi, i clericali, se bado ai loro organi, sono tutt'altro che rassicurati. Nelle cessate relazioni diplomatiche essi travedono il cessare d'una garanzia: soli in faccia all'Italia, si sentono deboli ed inermi.

Del resto qualunque sia per essere l'uscita di questo battibecco, sinora posso dirvi che il sig. Nigra non ritornerà più stabilmente a Parigi. Lo manderemo, a quanto sembra sulla *Neva*, in luogo del march. Caracciolo di Bella, che andrebbe a Londra a sostituire il conte Cadorna dimissionario.

Ieri sera dovrebbe essere partito per Firenze l'onor. Minghetti; o s'egli non è partito quest'oggi dovrebbe giungere fra di noi Vittorio Emanuele. Intanto il ganglio della politica, nelle ultime ventiquattro ore, si trovava a Firenze, per cui la cronaca è povera, poveri assai. Onde ostentare le apparenze d'una ricchezza che non ha, la vediamo intanto scialare a bugie, fra le quali capitalissima quella che l'onor. Scialoia debba uscire dal gabinetto. Nulla di più falso: tra le mani dell'egregio senatore l'istruzione pubblica ha dato di sé tali saggi che l'abbandonarla in altri mani sarebbe quasi una colpa per il ministro.

Ora un aneddoto giudiziario.

Vi ricordate la dimostrazione dei soldati francesi ch'ebbe luogo nel 20 settembre? L'autorità giudiziaria se ne immischio, ma a titolo di offesa recate ai militi della pubblica sicurezza. Gli imputati erano parecchi, e tutti negarono d'aver offeso le guardie. Cionnolameno tre furono condannati: due a 5, uno a 2 lire di ammenda.

5 + 5 + 2 = 12. L'oltraggio recato alla Francia con quella dimostrazione non vale dunque se non dodici lire.

Saldato. — I. F.

Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia*, 21: Si attende in generale con impazienza dal commercio il risultato dei colloqui che avranno luogo a Firenze fra l'onorevole ministro delle finanze commendatore Minghetti, ivi recatosi ieri, e i direttori generali del Tesoro e della Banca Nazionale.

Ritiansi tuttavia già prestabilito in massima un accordo allo scopo di fornire alla Banca i mezzi onde aumentare gli assegni per gli sconti.

Estratto dai giornali esteri

Il Consiglio federale dell'Impero Germanico discuterà fra breve per incarico del governo prussiano la questione di quali misure siano da prendere nelle fabbriche per le persone occupate, bisogno di protezione.

Il governo prussiano è d'opinione, come scrive l'*Elberfelder Zeitung*, che non possa essere controllata l'occupazione di non più di sei ore dei fanciulli, se il tempo nel quale deve cominciarci, e finire il lavoro giornaliero non venga limitato a ciò che i medesimi fanciulli non sieno occupati se non prima o dopo del riposo meridiano.

In Austria le elezioni occupano ancora il giornalismo. Il 22 ebbero luogo le elezioni della Moravia, della Slesia, della Bucovina, del Tirolo e del Vorarlberg. La lotta fu animatissima a Brünn, fra Giskra, D'Elvert, e Skene. Se lo spazio ce lo consentisse daremo volentieri la fisionomia della città, agitata dalle elezioni, quale la dipingono i dispacci della *N. F. Presse*, ma essi sono troppo lunghi, e troppo numerosi, e noi non abbiamo le pagine del grande periodico viennese.

Le elezioni in Moravia riuscirono di 13 consociate, 11 in favore del partito costituzionale, così nella Bucovina trionfò il partito medesimo. Di tre collegi della Slesia due accettarono candidati costituzionali, uno elesse un contadino polacco, Gienciala. Nel Tirolo e nel Vorarlberg predomina l'elemento clericale.

Diamo quelle del Trentino. Nel circolo di campagna Bolzano-Merano-Neumarkt fu eletto il consigliere del supremo tribunale, bar. Ignazio Giovanelli, ultramontano, con 195 voti. Nel collegio Bressanone Bruneck-Lienz il clericale dott. Graf. Nel collegio Trento-Borgo, fu eletto il candidato liberale Dordi con 117 voti, contro il clericale Zanetti (107 voti); finalmente a Cles-Cavalesse fu eletto il liberale Venturi con 118 voti contro 114 dati al clericale Merlin.

Telegrammi

Pest, 22 ottobre.

La *Reform* annunzia che al principio di novembre la Corte verrà qui per farvi lunga dimora. Anche il conte Andrassy si fermerà qui, e gli affari esteri saranno per tre mesi diretti da Bu la-pest.

Londra, 22 ottobre.
 Il partito dell'*Home-rule* si mostra alieno dal programma per l'istruzione redatto dai vescovi irlandesi. In una

conferenza a Kilkenny la maggioranza si spiegò contro la politica episcopale.

Costantinopoli, 21 ottobre.
 Il Sultano ha già consegnato al ministro delle finanze cinque milioni e 500,000 lire in consolidato.

Trento, 22 ottobre.
 Nel circolo elettorale dei comuni di campagna Roveredo-Riva-Tione, Gentilini, clericale, ebbe 118 voti, Marchetti, liberale 114, il conte Fedrigotti 8 voti. Domani ha luogo il ballottaggio.

Agram, 22 ottobre.
 La Dieta non discuterà che il bilancio del 1874 e poi si aggiornerà al 28 per quattro mesi.

Monaco, 22 ottobre.
 Anche l'unione dei cittadini di Augusta ha deciso d'invviare un indirizzo di ringraziamento all'imperatore tedesco, nel quale è respinta assai energicamente la prepotenza della lettera papale.

Brusselles, 22 ottobre.
 Come si scrive da Parigi all'*Indépendance belge* il partito repubblicano dispone fino al momento presente d'una maggioranza d'otto voti. La destra continua a lavorare assiduamente all'acquisto dei voti, ed anche i ministri cercano di procurarne.

Dresda, 22 ottobre.

Dietro il bollettino vespertino di ieri la conoscenza del re era perfettamente avvenuta. Secondo il bollettino d'oggi, ore sette e mezza, la notte fu abbastanza tranquilla, il Re dormì un po' di tempo, l'affanno cedette alquanto, continuano la mancanza di conoscenza e la debolezza.

Il bollettino edito nel pomeriggio sullo stato del re, suona: L'eccezione e l'affanno erano veramente assai minori nel pomeriggio, ma le forze scemano sempre.

Aja, 22 ottobre.
 Il *Dagblad* annunzia in una corrispondenza particolare da Parigi, che il governo francese ricevette un memorandum dal Sultano di Atschin, nel quale vengono raccolti i lagni contro l'Olanda. Il presidente Mac-Mahon ha trasmesso questo memorandum al governo olandese.

DISPACCI TELEGRAFICI
 Agenzia Stefani

PARIGI, 23. — Nella riunione del centro sinistro trovavansi 52 membri presenti. Fu deciso perseverare nella politica della repubblica conservatrice.

Una lettera di Casimiro Perier dice: che considera la monarchia impossibile e quindi mantiene le opinioni repubblicane. La decisione del centro sinistro fu comunicata da Audiffret Pasquier in risposta alla proposta del centro destro.

VIENNA, 23. — L'imperatore Guglielmo è partito con Bismark ed il suo seguito dopo aver preso congedo dall'imperatore d'Austria nel modo più cordiale.

LONDRA, 23. — Il colonnello Pense conservatore e fu eletto ad Hull con 6873 voti.

BERLINO, 23. — Il principe e la principessa imperiale andranno ai primi di gennaio a Pietroburgo ad assistere alle nozze del duca di Edimburgo che si celebrano al 7 gennaio.

DRESDA, 23. — Lo stato del Re è disperato.

VIENNA, 23. — Sopra 205 elezioni per il Reichsrath attualmente conosciute 124 app artengono al partito costituzionale, 81 a diverse frazioni dell'opposizione.

PARIGI, 23. — La maggioranza della Commissione di permanenza si astenne dal proporre che si anticipi la convocazione dell'Assemblea, sapendo che il governo la disapprovava. Un membro della sinistra lesse una dichiarazione che diceva: Il nostro mandato di segnalare gli atti ministeriali arbitrari è terminato in seguito al ritorno della maggior parte dei colleghi. Restiamo uniti per consolidare la Repubblica.

La Borsa ribassò in seguito all'abbandono del progetto di riunire anticipatamente l'Assemblea.
 Il prestito è a 9270.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	23	24
Rendita italiana	67 00 liq.	66 00 liq.
Oro	23 38 liq.	23 59 —
Londra tre mesi	29 07 —	29 10 —
Francia	116 15	117 25
Prestito nazionale	—	—
Obbl. regia tabacchi	—	—
Azioni	838 —	807 liq.
Banca Nazionale	100 —	20631 m.
Azioni meridionali	440 —	440 liq.
Obblig. meridionali	—	—
Credito mobiliare	838 —	808 1/2
Banca Toscana	1515 liq.	1550 liq.
Banca generale	—	—
Banco Italo German	500 —	—

Bertolommeo Moschis, ger. resp.

Società Veneta
 per l'industria Serica di Padova
 Capitale Sociale L. 5,000,000

SITUAZIONE al 30 Settembre 1873

Attivo

Azionisti conto azioni	L. 5000000.—
Conti corr. con interesse	457755.55
id. senza interesse	7704.23
Debitori diversi	353243.95
Valore di mobili esistenti	736.93
Spese di primo impianto	7581.54
Spese generali	5714.02
Totale	L. 5832736.22

Passivo

Capitale sociale	L. 5000000.—
Soci fondatori	800000.—
Creditori diversi	32736.22
Totale	L. 5832736.22

Padova, 1 Ottobre 1873.
 IL PRESIDENTE
 Moisè Vita Jacur
 Il Contabile *Giulio* *Il Direttore*
 O. MONTRUCOLI P. DELL'ORO

BANCA NAZIONALE
 NEL REGNO D'ITALIA
 Succursale di Padova

AVVISO
 Per norma di chiunque possa avervi interesse, si deduce a pubblica notizia che la Direzione generale della Banca, finora in Firenze, trasferirà nel mese corrente i propri uffici in Roma, Via dei Barbieri, Palazzo Lazzaroni, e funzionerà colà ufficialmente incominciando dal 3 novembre prossimo. 3 753

Avviso ai Cacciatori

A senso e negli effetti del § 712 del Codice civile italiano i sottoscritti proibiscono a chiunque di introdursi sul latifondo qui sotto descritto per l'esercizio di qualsiasi specie di caccia e di pesca; dichiarando valersi del disposto dalle leggi per contravventori.

Nel Comune di Codevigo, frazione di Rosarò, distretto di Piove, provincia di Padova, sopra il latifondo di proprietà Marcello eredi del fu nobile Girolamo, e del fu commendatore Alessandro, della superficie di pertiche censuarie 7690.65 denominata Valle Morosina e Ghebbostorto tra i confini:

- a levante col fiume Nuovissimo,
 - a ponente coi canali Sirocchetto e Sirocco del Ghebbostorto,
 - a mezzogiorno parte del Nuovissimo e canale detto del Sirocco,
 - a tramontana col canale della Cavaizza.
- Per evitare qualunque scusa di ignoranza del presente divieto, saranno piantati nella circoscrizione del latifondo sopra descritto, appositi pali portanti la scritta:

Caccia e pesca riservate a termini delle leggi vigenti.

Il presente avviso sarà pubblicato per otto giorni consecutivi all'albo pretorio di Piove, e per tre giorni inserito nel Giornale ufficiale della Provincia, cioè nel *Giornale di Padova*.

Venezia 19 ottobre 1873.
 VINCENZO MARCELLO fu Girolamo
 DEGLI OREFICI baronessa ANGELINA nata Marcello fu Girolamo
 ANDRIANA co. ZON vedova Marcello tutrice dei propri figli minori del fu Alessandro. 2 768

SPETTACOLI
 TEATRO GARIBOLDI. — Duplice trattamento di prosa e prestidigitazione — Ore 8.

